

PRINCIPI, LINEE GUIDA E PROCEDURE
PER LA TUTELA E LA PROTEZIONE DI
BAMBINE, BAMBINI E ADOLESCENTI

- 1.1 Mission e valori
- 1.2 Il nostro impegno
- 1.3 Scopo della Policy
- 1.4 Ambiti di applicazione della Policy
- 1.5 Diffusione della policy

2. GLOSSARIO

- 2.1 Glossario e linguaggio comune

3. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- 3.1 Quadro normativo

4. RUOLI E RESPONSABILITÀ

- 4.1 Ruoli e funzioni coinvolti nella Child safeguarding Policy
- 4.2 Affiliati e partner
- 4.3 Ruoli e responsabilità'

5. I PILASTRI DELLA POLICY

- 5.1 Sensibilizzazione
- 5.2 Prevenzione
- 5.3 Segnalazione e risposta

6. PROCEDURE DI SEGNALAZIONE E RISPOSTA

- 6.1 Procedura di segnalazione
- 6.2 Raccomandazioni generali

POLICY DI TUTELA CSP DI STRIPES COOPERATIVA SOCIALE

CAPITOLO 1: L'IMPEGNO DELLA COOPERATIVA SOCIALE STRIPES PER LA TUTELA DEI MINORI

1.1 Mission e valori

Stripes è una cooperativa sociale di tipo A, nata nel 1989 e con sede a Rho (MI). La cooperativa svolge attività di ricerca, consulenza, formazione, progettazione e gestione di servizi nelle aree famiglia, infanzia e minori, disabilità, immigrazione, cultura e new media. Impiega circa 700 soci lavoratori nelle attività di gestione di oltre 60 servizi nella Città Metropolitana di Milano e di molti progetti ed attività, resi con modalità di intervento molteplici e in una cornice di forte collaborazione con enti locali, aziende speciali, istituzioni sociosanitarie, agenzie educative formali ed informali, famiglie e contesti sociali. L'esperienza della cooperativa si è sviluppata negli anni nell'ambito di progetti e sperimentazioni innovative sui temi del welfare locale e sui percorsi di attivazione di comunità e coesione sociale, mettendo al centro della propria azione il contrasto alle povertà educative ed il supporto alle famiglie ed agendo sul valore della prossimità alle situazioni di vulnerabilità in una società che si trova di fronte a nuove forme di rischio e di bisogno.

La **Mission** riflette i nuovi cambiamenti sociali e le evoluzioni che la Cooperativa ha affrontato negli ultimi anni: *“Siamo punto di connessione tra bisogni delle persone e sistemi di welfare locali. Sviluppiamo e gestiamo soluzioni e servizi sperimentali e innovativi tra educazione, formazione, inclusione e coesione sociale. Professionalità e sguardo pedagogico ci guidano nel nostro lavoro quotidiano con bambini, giovani, famiglie, adulti e territorio”*.

La **Vision**, a sua volta, si apre agli scenari futuri, quel futuro sostenibile e libero che si vuole lasciare alle future generazioni: *“Abbiamo in mente luoghi dove l'educazione contribuisce alla crescita e al benessere sociale, persone capaci di cogliere le opportunità e libere di sognare”*.

Ogni attività realizzata dalla cooperativa si ispira alle seguenti dimensioni di intervento:

Professionalità e multidisciplinarietà: l'organizzazione delle équipes dei professionisti che operano all'interno della cooperativa è fondata sul principio delle competenze interdisciplinari. Esse sono composte da psicologi, psicoterapeuti, mediatori familiari, mediatori culturali pedagogisti, educatori professionali, logopedisti, psicomotricisti e neuropsichiatri infantili che operano con un approccio sistemico fortemente orientato alla progettualità. La cooperativa si avvale inoltre, in funzione delle concrete specificità di servizio delle competenze di ulteriori figure specialistiche (arteterapeuti, avvocati, psichiatri, educatori professionali e mediatori linguistici e, nella prospettiva di progettazione di welfare generativo di figure come quella del community manager). La multidisciplinarietà dell'équipe garantisce la possibilità alle famiglie ed ai cittadini del territorio di usufruire di interventi diversificati e specifici in funzione delle necessità individuali o familiari.

Progettazione: rappresenta il momento nel quale si alza lo sguardo e si fissano gli obiettivi che sono l'orientamento dell'azione quotidiana degli operatori e rispetto ai quali si misurano gli effetti e il valore sociale prodotto dagli interventi. Ci preme sottolineare il significato del circolo virtuoso tra teoria-prassi che contraddistingue un progettare consapevole e pedagogicamente orientato: un agire che si rinnova attraverso capacità meta-riflessive, pone nuovi orizzonti di crescita ed innovativi.

Sostenibilità: guardiamo agli obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 come una sfida globale a cui tendere, che ingaggia gli attori territoriali in azioni quotidiane che possono incidere sulla qualità della vita delle nuove generazioni, protagoniste di una realtà sociale dinamica che fa emergere complessità e contraddizioni con evidenti importanti ricadute sul riconoscimento dei diritti dei bambini e dei ragazzi, sulle scelte dei genitori, sulle prospettive di futuro. Gli impatti di lungo periodo che intendiamo perseguire nella gestione di servizi e progetti fanno riferimento alle seguenti dimensioni di senso: a) benessere familiare: sosteniamo nei minori, ma anche negli adulti, la capacità di riconoscere e attivare risorse per affrontare le sfide della vita promuovendo una cultura attenta e rispettosa dei diritti dei bambini e ragazzi¹ attraverso il Sistema di Tutela – Child Safeguarding Policy; b) cittadinanza attiva e partecipazione civica: l'incontro con le famiglie, portatrici dell'esperienza irripetibile di accogliere bambini e ragazzi ed occuparsi della loro crescita, favorisce una rete che ha ricadute, non solo sui servizi, ma sull'intera comunità locale favorendo incontri e scambi; c) innovazione nelle politiche per l'infanzia e l'adolescenza: attraverso la collaborazione con Enti locali, Amministrazioni pubbliche, Ambiti territoriali ci occupiamo di una lettura attenta dei bisogni dei minori e delle famiglie per contribuire alla definizione di politiche innovative; d) promozione di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza: in coerenza con le normative di riferimento di valore internazionale e nazionale servizi, iniziative ed attività della cooperativa Stripes si pongono sui territori insieme alle altre agenzie educative, come veicoli di diffusione di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza che pone la promozione dei diritti dei minori al centro del proprio operato.

1.2 Il nostro impegno

Ogni intervento messo in campo da Stripes è orientato al benessere e alla tutela dei minori e a garantire loro pari opportunità sin dalla nascita, contrastando, in ogni fascia di età, gli effetti della povertà e del disagio sociale sullo sviluppo di bambini, bambine e adolescenti. Stripes promuove, attraverso i propri progetti e le azioni realizzate, la costruzione di una comunità attiva e coesa che possa rispondere in modo tempestivo ed efficace ai molteplici bisogni di cui i minori sono portatori, assicurando loro protezione e sostegno in ogni fase della crescita. Tra le azioni promosse, centrale è la realizzazione e applicazione di una Policy di tutela che garantisca il rispetto dei diritti dei minori, la creazione di un ambiente accogliente in cui bambini e ragazzi possano sviluppare in sicurezza le proprie potenzialità ed essere accompagnati nella crescita da personale attento e qualificato, la tempestività nella individuazione e segnalazione di situazioni potenzialmente dannose.

In quest'ottica, siamo consapevoli che per tutelare sempre, da qualsiasi forma di violenza e condotta inappropriata, le bambine e i bambini con i quali entra in contatto e per prevenire gli abusi è necessario non solo predisporre indicazioni, azioni e protocolli, ma è anche necessario mettersi in ascolto di chi vogliamo prenderci cura. Siamo sicuri e disponibili quindi come operatori dell'educazione a "farci interrogare" dai minori e dalle famiglie che incontriamo, pronti a mettere in atto i cambiamenti culturali e organizzativi necessari per andare incontro ai loro bisogni, custodendo i loro diritti, la loro dignità e la loro sicurezza, ponendoli come perno di ogni decisione. Si vuole perseguire e implementare una cultura professionale e organizzativa dove le tematiche di tutela di bambini e ragazzi da ogni forma di abuso e maltrattamento siano presenti nella forma mentis operativa e di vision dei professionisti educativi, di modo che ci sia sempre un'attenzione e una sensibilità differente alle relazioni educative e sociali che mettiamo in atto verso chi incontriamo. Prevediamo in questo senso spazi e tempi di confronto nelle équipes di lavoro, azioni condivise e sguardi professionali sempre più allenati a parlare e a "fare cultura" rispetto al tema degli abusi e dei maltrattamenti nei confronti dei minori.

¹ In questa pubblicazione, nel rispetto delle pari opportunità, con i sostantivi "bambino", "bambini" si intendono inclusi sia i bambini che le bambine; i termini riferiti alle figure professionali: educatore/educatrice, operatore/operatrice sono indicati con gli articoli e i sostantivi di genere femminile in base alla maggiore rappresentatività.

1.3 Scopo della policy

Lo scopo della presente Policy, approvata con delibera del CdA della cooperativa, è promuovere e garantire il diritto dei bambini e delle bambine alla protezione da ogni forma di maltrattamento, trascuratezza, sfruttamento e violenza ad opera di chiunque entri in contatto con loro.

La Policy definisce le procedure e le buone prassi alle quali Stripes si attiene per aumentare la capacità di tutti di prevenire e minimizzare i rischi di maltrattamento, abuso e malpratica nella realizzazione delle attività, rispondendo in modo adeguato e tempestivo a preoccupazioni o sospetti.

Stripes adotta e attua tale Policy per tutte le attività e i programmi realizzati, al fine di essere un'organizzazione sicura per i minori; organizzazione che, quindi, li rispetta, protegge e valorizza.

La Policy è vincolante per tutto il personale impiegato a qualsiasi titolo, dai responsabili ai volontari e visitatori di ogni organizzazione coinvolta nei progetti/programmi di Stripes.

1.4 Ambiti di applicazione della Policy

La CSP include i requisiti obbligatori che si applicano a tutti gli ambiti di lavoro della cooperativa: servizi, progetti, attività di raccolta fondi, azioni di sensibilizzazione e altre attività ad essa collegate.

Qualsiasi segnalazione di abuso, sfruttamento e maltrattamento, tra cui quello di natura sessuale, sarà gestita secondo la Procedura Generale contenuta in questa policy ed in linea con la legislazione vigente.

La CSP si applica:

- ai membri del Consiglio Di Amministrazione, all'Assemblea dei Soci e ai volontari;
- al personale della cooperativa, assunto con qualsiasi tipologia di contratto;
- a donatori, giornalisti, testimonial, e comunque a tutti coloro che entrano in diretto contatto con i progetti ed i servizi della cooperativa;
- al personale e ai rappresentanti di organizzazioni partner e a qualunque altro individuo, gruppo o organizzazione che abbia relazioni di carattere formale/contrattuale con la cooperativa e che implicino contatti diretti con minori.

Il personale ed i volontari della cooperativa al momento della firma di un contratto di lavoro di qualsiasi tipo o della definizione del proprio incarico devono ricevere e comprendere pienamente:

- la presente *Policy*, che include il Codice di condotta;
- la Procedura Generale qui contenuta, comprendente ogni indicazione relativa ai contatti per le segnalazioni;
- il Codice Etico della cooperativa.

1.5 Diffusione della policy

La Child Safeguarding Policy viene applicata in modo differenziato in base alle fasce d'età dei minori e alle tipologie di servizi offerti (Nidi, Scuole dell'Infanzia, Primarie, Secondarie, CAG, servizi educativi territoriali).

L'obiettivo è garantire un sistema coerente di prevenzione, protezione e segnalazione del rischio, adattato ai bisogni specifici dei bambini e degli adolescenti.

Disponibilità e diffusione dei documenti di Policy

I documenti di Policy sono:

- messi a disposizione di personale interno, volontari, tirocinanti e visitatori;
- scaricabili dal sito istituzionale di Coop. Stripes (www.stripes.it);
- inviati via mail alla stipula di ogni nuovo accordo e/o protocollo di intesa;
- discussi e sottoscritti alla firma di ogni nuovo contratto di collaborazione.

Questo garantisce che tutte le figure coinvolte nei servizi abbiano una chiara conoscenza delle procedure, degli obblighi di condotta e dei meccanismi di segnalazione.

CAPITOLO 2: GLOSSARIO

2.1 Glossario e linguaggio comune

È importante che tutti gli operatori che lavorano e svolgono attività e iniziative in Stripes attribuiscono un significato comune alle azioni che compiono per evitare fraintendimenti e interpretazioni difformi per condotte simili.

Di seguito alcune definizioni di base inerenti alla tutela dell'infanzia.

Esperienze sfavorevoli infantili: una serie di situazioni di abuso che si verificano in un dato momento della vita dei bambini reiterati nel tempo. Costituiscono un elemento scatenante di potenziale negativo sul ciclo di vita della persona, con effetti visibili anche nell'adulto, anni dopo il maltrattamento subito. Parlare di serie di situazioni di abuso significa contemplare diversi spazi di violenza: quella diretta sul minore – l'abuso sessuale, il maltrattamento psicologico, fisico e la trascuratezza; quella di ambienti familiari non sicuri per ragioni che possono essere legate a dipendenze da sostanze nei genitori, malattie psichiatriche, episodi di violenza assistita (coinvolgimento del minore in atti di violenza compiuti su figure di riferimento affettivamente significative), detenzione di familiari; e quella di società violente in cui i minori o le famiglie sono esposti a razzismo, bullismo etc.

Abuso su minore: qualunque atto, o il mancato compimento di un atto, che nuoccia fisicamente o psicologicamente un minore, che procuri direttamente o indirettamente un danno o precluda le prospettive di un salutare e sicuro sviluppo verso l'età adulta. Le principali categorie di abuso sono definite dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come violenza fisica, violenza emotiva, negligenza e trattamento negligente, abuso e sfruttamento sessuale.

Situazione di pregiudizio: situazione in cui il minore muove, dal contesto familiare o extrafamiliare in cui è calato, uno stato di sofferenza, disagio o carenza che può incidere negativamente sulle sue potenzialità di crescita e sviluppo. È grave se mette a rischio l'incolumità psico-fisica nell'immediato, se può produrre un danno significativo o duraturo per il minore, se può arrivare a configurarsi come reato.

Violenza fisica: effettivo o potenziale danno fisico e lesioni perpetrate da un'altra persona (sia adulta sia minore) che mettano – anche potenzialmente – il minore in condizione di rischiare lesioni fisiche. Include il colpire, percuotere, prendere a calci, scuotere, mordere, strangolare, scottare, bruciare, avvelenare, soffocare.

Violenza psicologica: forma di abuso che si concretizza attraverso frasi e comportamenti messi in atto in modo continuativo da chi, a vario titolo, si prende cura del minore e che hanno un'alta probabilità di arrecare danno alla salute e allo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale del minore. Include: isolamento

forzato, critiche e rimproveri protratti, attribuzione di colpe, minacce verbali, intimidazioni, atteggiamenti discriminatori, rifiuto, esposizione alla violenza o a influenze criminali o immorali.

Violenza sessuale: qualsiasi attività sessuale tra chi ha più di 18 anni ed un minore che, per ragioni di immaturità psicologica e/o affettiva, o per condizioni di dipendenza dagli adulti (o in quanto ne subisce l'influenza) non è ritenuto in grado di poter compiere scelte consapevoli o di avere adeguata consapevolezza del significato e del valore delle attività sessuali in cui viene coinvolto. Con il termine violenza sessuale si fa riferimento sia a rapporti sessuali veri e propri, sia a forme di contatto erotico, sia ad atti che non prevedono un contatto diretto come l'esporre il minore alla vista di un atto sessuale.

Sfruttamento sessuale: forma di abuso sessuale che prevede il coinvolgimento del minore in qualsiasi tipo di attività sessuale in cambio di denaro, regali, cibo, ospitalità o altra utilità per il/la minorenne o la sua famiglia. È una forma di abuso sessuale che può essere erroneamente interpretata come consensuale sia dai bambini, bambine e adolescenti sia dagli adulti.

Pedopornografia: qualsiasi rappresentazione, con qualsiasi mezzo, di un minore in attività sessuali esplicite, concrete o simulate o qualsiasi rappresentazione degli organi sessuali di un bambino/a o adolescente.

Negligenza e trattamento negligente (neglect): inadeguatezza o insufficienza di cure rispetto ai bisogni fisici, psicologici, medici ed educativi propri della fase evolutiva del/della bambino/a adolescente, da parte di coloro che se ne prendono cura (caregivers). Tale inadeguatezza delle cure non deriva da difficoltà economiche o indigenza, ma da una incapacità o non volontà del/dei caregivers nel fornirle. Include incuria, discuria e ipercuria.

Pratiche sociali e culturali dannose nei confronti dei bambini, bambine e adolescenti: molte forme di violenza contro bambini, bambine e adolescenti si basano sulla tradizione, la cultura, la religione, la superstizione o su credenze erranee circa il loro sviluppo e la loro salute. Queste pratiche tra cui figurano la punizione corporale, la violenza domestica, la segregazione e discriminazione, la mutilazione/escissione dei genitali femminili, il matrimonio precoce, lo sfruttamento lavorativo dei/delle minorenni sono generalmente perpetrati e attivamente condonati dai genitori, o chi ne fa le veci, del bambino, della bambina o adolescente o dagli adulti significativi e spesso godono del sostegno della maggioranza all'interno delle comunità di appartenenza. Molte di queste pratiche comportano violenza fisica estrema e dolore e, in alcuni casi, possono comportare lesioni gravi e morte, altre riguardano la violenza psicologica. Tutte sono un attacco alla dignità umana del bambino, della bambina o dell'adolescente e violano le norme internazionali sui diritti umani universalmente accettati.

Educazione positiva: è un approccio all'insegnamento e alla genitorialità che permette il raggiungimento degli obiettivi del piano educativo e di sviluppo delle bambine e dei bambini nel reale e pieno rispetto dei loro diritti. Questo metodo permette di creare un ambiente positivo e di rispondere a tutte le questioni legate alla gestione delle dinamiche/situazioni conflittuali del vivere insieme (in ambiente scolastico e/o familiare) in modo costruttivo e senza fare ricorso ad azioni umilianti, degradanti o lesive.

Cura: la cura è un'attitudine antica che richiama tre azioni: **quella dell'osservazione, quella del praticare e quella di esercitare una responsabilità**. Si parla di cura in riferimento ad un sistema correlato di osservazione, ascolto e azione orientato ad assicurare conforto, benessere e serenità alle persone a cui ci si rivolge. Il sistema della cura è caratterizzato da un esercizio di responsabilità non derivante (solo) da un rapporto di sangue o da una relazione individuale, ma dai legami di interdipendenza sociale e solidarietà all'interno dei quali, sia pure in modalità diverse, si è inseriti come operatori sociali, professionisti o rappresentanti delle istituzioni.

CAPITOLO 3: NORMATIVA DI RIFERIMENTO

3.1. Quadro normativo

La Policy è stata sviluppata nel rispetto della normativa italiana e internazionale vigente in materia di maltrattamento e abuso dell'infanzia e tutela dei diritti. Nella fattispecie si basa sulla Convenzione Internazionale sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC) e si sviluppa sui suoi quattro principi fondanti:

- 1 Principio di non discriminazione (art.2): tutti i diritti sanciti dalla CRC si applicano a tutti i bambini, le bambine, gli/le adolescenti e i/le giovani, senza alcuna distinzione di sesso, diverse abilità, religione, provenienza sociale e culturale, nonché caratteristiche fisiche;
- 2 Principio del superiore interesse del bambino (art.3): in tutte le decisioni, il superiore interesse del minore deve avere la condizione preminente;
- 3 Principio di Vita, Sviluppo e Protezione (art.6): ogni bambino/a, adolescente e giovane devono vedere garantito il diritto alla vita, ad un sano sviluppo ed il diritto ad essere protetti da qualunque forma di violenza o sfruttamento;
- 4 Principio di partecipazione (art.12): tutti/e i/le bambini/e, gli/le adolescenti e i/le giovani hanno il diritto di esprimere la propria opinione e il loro punto di vista deve essere preso in considerazione, anche dagli adulti.

Questo documento è complementare ad una serie di norme di comportamento che tutto il personale di Stripes è tenuto a rispettare: il Codice Etico e di Condotta e le procedure del Modello ex D. Lgs. 231/01 adottato presso la nostra organizzazione.

CAPITOLO 4: RUOLI E RESPONSABILITÀ

4.1 Ruoli e funzioni coinvolti nel Child Safeguarding

La Stripes definisce la Procedura Generale per la segnalazione e gestione di un sospetto maltrattamento, abuso o sfruttamento di minori.

In particolare, stabilisce che:

Il Consiglio Di Amministrazione ha eletto al suo interno il Referente per l'applicazione della presente Policy. Il Referente per l'applicazione della Policy Dott.ssa Mariani è supportato nello svolgimento delle sue attività dall'equipe pedagogica della cooperativa.

Il Direttore Generale della cooperativa assicura che siano prodotte ed implementate procedure interne per gestire la segnalazione di possibili casi di abuso e le successive azioni da intraprendere.

Le violazioni della Policy devono essere tutte segnalate al Responsabile della Child Safeguarding Policy.

Ogni presunta violazione della CSP deve essere segnalata in accordo con la policy stessa e la relativa Procedura Generale.

Ogni violazione della policy costituisce un illecito disciplinare che potrà essere sanzionato, nei casi più gravi, anche con il recesso dal contratto di lavoro.

Di seguito, una panoramica nei ruoli coinvolti nella promozione e garanzia del Safeguarding in Coop Stripes:

Focal Point: Dott.ssa Arianna Mariani è la persona incaricata di supervisionare attivamente l'applicazione della Policy. Verifica che l'associazione e i dipendenti rispondano a tutti gli adempimenti previsti dalla Policy

ed ha una funzione di promozione della stessa all'interno e all'esterno dell'organizzazione. Il Focal point riceve e gestisce le segnalazioni tramite la mail csp@pedagogia.it

Equipe CSP: sotto mandato del Focal point, definisce le strategie da attuare per la gestione dei casi interni ed esterni di CSP ed ha un ruolo attivo nella formazione del personale e nella supervisione delle equipe coinvolte in procedure di segnalazione. E' composto da Dott.ssa Michela Brugali, Dott.ssa MARTa Franchi, Dott.ssa Simona Falsitta, Dott.ssa Patrizia Conforto.

Direzione Generale: assume su di sé la responsabilità di applicazione di sanzioni in caso di violazione delle regole di condotta da parte del personale interno e vigila sull'operato del Focal Point. Aggiorno il CdA in caso di situazioni critiche.

4.2 Affiliati e partner

Coop. Stripes sottoscrive con i propri partner protocolli di intesa che stabiliscono obblighi e diritti delle parti. In ogni protocollo di intesa si definisce come vincolante l'adesione e la sottoscrizione da parte del partner alla CSP della Cooperative, che viene inviata come allegato all'accordo. Nel caso in cui un partner abbia una propria CSP, il protocollo ribadisce l'impegno di ambo le parti a garantire la tutela di tutti i bambini e le bambine.

4.3 Ruoli e responsabilità

Il Referente per l'applicazione della Policy ha un ruolo di guida nella promozione della Policy, del Codice di Condotta e delle procedure di segnalazione. Il Referente garantisce l'adozione di buone prassi da parte di tutti i partner del progetto e di tutti gli attori che, a diverso titolo, sono coinvolti (operatori, consulenti interni ed esterni, altri enti privati, enti pubblici, scuole, amministrazioni etc...) al fine di favorire e promuovere la tutela dei diritti dei bambini e delle bambine.

Il Referente dovrà essere informato dai coordinatori/responsabili territoriali e costituisce il team di risposta al sospetto abuso in tutte le situazioni definite in procedura; è tenuto a raccogliere e monitorare le situazioni di rischio segnalate sia direttamente sia indirettamente.

Il Responsabile/coordinatore territoriale ha responsabilità specifiche nel garantire che la Policy venga attuata in modo efficace in ambito di sensibilizzazione, prevenzione e risposta. È la figura che accoglie ogni segnalazione ed è tenuto ad informare il Referente. Deve inoltre assicurarsi che:

- vengano adottate procedure e pratiche di reclutamento e di selezione che tengano pienamente conto delle questioni inerenti la tutela dei minori;
- tutto il personale del servizio o attività sia a conoscenza della Policy e del Codice di condotta e che li abbiano sottoscritti;
- tutto il personale del servizio o attività riceva una formazione sulla tutela dei minori che sia pertinente ed adeguata al loro impegno con l'organizzazione;
- le procedure di segnalazione e gestione di un sospetto maltrattamento, abuso siano pienamente operative e fruibili da tutti, inclusa la mappatura locale delle agenzie pubbliche e private che si occupano di tutela dei minori;
- i bambini e le famiglie che afferiscono al servizio o attività siano a conoscenza della Policy e delle relative procedure e che sappiano che tipo di comportamento aspettarsi da ciascun componente dello staff e a chi riportare qualunque preoccupazione;

- qualsiasi violazione della Policy sia esaminata secondo la procedura definita;
- siano chiariti i ruoli e le funzioni di ogni membro dello staff di progetto rispetto alla procedura generale di segnalazione e gestione dei sospetti;
- prima di dare avvio a ciascuna attività venga effettuato un adeguato Risk Assessment al fine di individuare e minimizzare i rischi per i beneficiari;
- tutti i contratti e gli accordi di partenariato prevedano clausole inerenti la Policy.

Il Personale di progetto di ogni servizio o attività conosce e sottoscrive la Policy e segnala ogni sospetto di maltrattamento e abuso ai danni dei beneficiari nonché ogni presunta violazione del Codice di condotta.

CAPITOLO 5: I PILASTRI DELLA POLICY

Stripes si assume nei confronti delle bambine e dei bambini beneficiari dei propri servizi l'impegno di dotarsi di ogni misura possibile per prevenire condotte inappropriate verso i bambini/e da parte di qualsiasi adulto in posizione fiduciaria per segnalare e rispondere in maniera chiara ed efficace ad eventuali sospetti o preoccupazioni, in particolare agendo nei seguenti ambiti:

- Sensibilizzazione
- Prevenzione
- Segnalazione
- Risposta

5.1 Sensibilizzazione

Stripes si impegna a favorire in tutto lo staff e i volontari coinvolti nelle varie attività, una maggiore consapevolezza circa il fenomeno dell'abuso e del maltrattamento e dello sfruttamento ai danni dei minori e i rischi ed essi connessi. I minori stessi e le loro famiglie dovranno essere messi a conoscenza, nelle modalità più appropriate, delle regole di condotta che possono aspettarsi dal personale e dai rappresentanti e di come possono eventualmente fare una segnalazione di presunto abuso.

5.2 Prevenzione

La sensibilizzazione rappresenta un elemento fondamentale della Child Safeguarding Policy e contribuisce alla prevenzione di qualsiasi forma di abuso, maltrattamento o sfruttamento ai danni dei minori.

Coop. Stripes si impegna a promuovere, in tutto il personale, nei volontari e in tutti i collaboratori coinvolti nelle attività, una consapevolezza diffusa e aggiornata riguardo:

i diritti dell'infanzia riconosciuti a livello nazionale e internazionale; i principi e le finalità della Child Safeguarding Policy; le regole di condotta che il personale è tenuto a rispettare; i rischi di abuso, maltrattamento e sfruttamento; le procedure interne di segnalazione di un sospetto abuso o di una violazione della Policy.

Stripes si impegna a creare e mantenere un ambiente sicuro nel quale i diritti dei minori siano sempre tutelati e i possibili rischi di abuso e di mal pratiche, in particolare attraverso:

- **Reclutamento sicuro del personale:** per la sicurezza dei bambini e degli adolescenti è fondamentale, in fase di selezione e assunzione di personale, applicare specifici standard di tutela volti al reclutamento sicuro del personale. In particolare: Stripes dovrà garantire di essere ottemperante al Decreto Legislativo 39/2014 richiedendo il certificato penale del casellario giudiziale per tutti i dipendenti che operino in modo continuativo e diretto con i minori.

In fase di colloquio andranno inoltre valutati la motivazione al lavoro con bambini e adolescenti, l'attitudine al rispetto dei minori, la conoscenza dei temi sensibili in campo di diritti dei minori, la comprensione dei bisogni materiali ed emotivi dei bambini e degli adolescenti.

- **Formazione del personale:** la cooperativa si impegna a collaborare e a partecipare a momenti formativi a cadenza annuale sui temi legati alla tutela e alla protezione dei bambini e degli adolescenti e all'educazione positiva.

La formazione comprende: pillole formative dedicate alla prevenzione dell'abuso, al riconoscimento dei segnali di rischio e alle buone pratiche relazionali; materiali didattici e contenuti multimediali predisposti dalla Cooperativa; percorsi formativi erogati tramite la piattaforma FORMAZIONE, messi a disposizione di tutto il personale, dei volontari e dei collaboratori.

L'obiettivo è garantire che ciascun operatore possieda conoscenze aggiornate, competenze adeguate e strumenti concreti per operare in modo sicuro, responsabile e conforme ai principi della Child Safeguarding Policy.

- **Adozione di un codice di condotta:** ovvero norme di comportamento che tutto il personale impiegato a qualsiasi titolo è tenuto a rispettare. Il codice di condotta, che si basa sui seguenti principi: tutti i bambini che entrano a fare parte delle attività ed iniziative di Stripes devono percepire di trovarsi in un ambiente sicuro e tutelante; ogni minore ha diritto ad essere accolto ed ascoltato da personale attento e qualificato; i beneficiari delle attività devono sapere, nel rispetto della loro età anagrafica e dei loro strumenti cognitivi, che gli operatori di Stripes sono a loro disposizione per eventuali dubbi, preoccupazioni, difficoltà di varia natura.

Il codice di condotta è vincolante per tutto il personale e per ogni operatore impiegato a qualsiasi titolo nelle attività di Stripes. Personale e operatori, nello specifico, devono:

- prendere visione e sottoscrivere la Policy e conoscere e rispettare i diritti dei bambini e della bambine;
- tenere un comportamento rispettoso dell'altro, sia esso un collega o un utente al fine di creare un ambiente di lavoro inclusivo e accogliente;
- rispettare la cultura di origine e la religione degli utenti;
- assumere un atteggiamento aperto, accogliente e collaborativo basato su un ascolto attento e un approccio proattivo nei confronti dei beneficiari, favorendo la loro autonomia e libera espressione;
- dare regole e indicazioni chiare e comprensibili agli utenti;
- avere contatti con gli utenti solo in ambito lavorativo e per scopi progettuali, comunicando con loro solo attraverso strumenti di lavoro;
- garantire la riservatezza e la privacy degli utenti evitando di divulgare informazioni e immagini sensibili al di fuori dei processi lavorativi;
- avere come focus del proprio lavoro il minore. Qualunque comportamento di un adulto che desti sospetti/preoccupazioni circa il benessere del bambino deve essere segnalato secondo le regole previste dalla Policy;
- adottare un abbigliamento consono al contesto lavorativo;

- incoraggiare gli utenti ad esprimere il proprio punto di vista e le proprie opinioni, assumendo un comportamento non giudicante;
- pianificare le attività rivolte ai minori in modo sicuro, adeguando le proposte alle diverse età ed esigenze;
- segnalare qualunque violazione delle regole di condotta secondo le procedure previste dalla presente Policy.

Personale e operatori, nello specifico, non devono:

1. Dare contatti personali agli utenti

Gli operatori non devono fornire numeri di telefono privati, indirizzi personali o profili social ai beneficiari o alle loro famiglie. I contatti devono passare attraverso i canali ufficiali della Cooperativa.

2. Riprendere o fotografare gli utenti con dispositivi personali

È vietato scattare foto, registrare video o effettuare riprese dei minori con telefoni o dispositivi personali degli operatori. Ogni documentazione deve essere prodotta solo con dispositivi di servizio, secondo le procedure interne e con autorizzazioni raccolte.

3. Restare soli con i minori

Sapendo che nei servizi domiciliari questo può accadere fisiologicamente, l'indicazione viene resa sostenibile:

evitare, per quanto possibile, situazioni di isolamento totale; quando non è evitabile (ad esempio al domicilio), l'operatore: informa sempre la propria équipe o il coordinatore dell'ingresso e dell'uscita; mantiene spazi visibili e porte aperte, quando possibile e adeguato; adotta comportamenti trasparenti e sempre osservabili.

Nei nidi d'infanzia, gli operatori garantiscono la presenza di almeno due adulti nel servizio durante l'orario di apertura, salvo brevi e necessarie eccezioni (es. cambio, emergenze), comunque gestite in modo sicuro e documentato.

4. Maltrattare fisicamente o psicologicamente i minori

È vietata qualunque forma di: punizione fisica, umiliazione, intimidazione, minaccia, discriminazione, linguaggio offensivo. Ogni comportamento deve essere sempre rispettoso, educativo e coerente con il principio di educazione positiva.

5. Intrattenere attività sessuali o inappropriate

È vietato intrattenere qualsiasi attività sessuale con: minori di 18 anni, membri adulti delle famiglie in carico, beneficiari maggiorenni vulnerabili. Sono vietati anche comportamenti ambigui, allusivi o sessualmente connotati.

6. Ignorare o incoraggiare violazioni della Policy

Accettare denaro dai beneficiari; Sminuire l'operato o biasimare le scelte dei colleghi in presenza dei beneficiari; Utilizzare mezzi di trasporto propri per l'accompagnamento dei beneficiari, se non in caso di assoluta necessità e previo confronto ed autorizzazione dei superiori.

5.3 Segnalazione e risposta

Principi Guida

Per garantire il diritto dei minori alla protezione, è fondamentale prevedere una procedura semplice e trasparente per segnalare eventuali sospetti di abuso, maltrattamento, sfruttamento ai danni di un minore.

Stripes si impegna ad assicurare un intervento efficace in risposta ad ogni segnalazione di sospetto abuso o condotta inappropriata secondo i seguenti principi chiave:

- sicurezza e benessere dei minori;
- professionalità e confidenzialità lungo tutto il processo;
- rispetto di tutte le parti coinvolte;
- utilizzo delle buone prassi nella ricezione di una notizia di condotta inappropriata o sospetto abuso e nella sua segnalazione;
- accesso alle autorità competenti.

In particolare, la cooperativa Stripes si impegna a:

- assicurare che tutto il personale impiegato in attività e servizi abbia chiaro quando è necessario segnalare una condotta inappropriata di un operatore o volontario o un sospetto di possibile abuso ai danni di un minore beneficiario e quali azioni intraprendere;
- garantire che i genitori o tutori dei minori siano informati su come e a chi riportare eventuali preoccupazioni o sospetti;
- garantire il pieno rispetto della procedura di segnalazione così come indicato dalla presente Policy.

CAPITOLO 6: PROCEDURE DI SEGNALAZIONE E RISPOSTA

La procedura di segnalazione risulta valida per tutti i dipendenti, i collaboratori di Coop. Stripes. Il Focal Point è unico per tutti i servizi e le sedi, avente funzione extraterritoriale. Anche i partner di P, qualora sprovvisti di una propria CSP, possono accedere alla procedura di segnalazione prevista dalla presente policy, come previsto dai protocolli di intesa che ne regolano la collaborazione.

6.1 Procedura di segnalazione

Il modulo di segnalazione viene inviato via mail direttamente al Focal Point che si occupa di verificare la possibilità di accogliere la richiesta e definisce la strategia di gestione della stessa. In caso di segnalazione di :

A) Caso Esterno

Si definisce caso esterno qualsiasi sospetto abuso, maltrattamento, violenza, trascuratezza o rischio per la sicurezza del minore attribuibile a soggetti esterni alla Cooperativa, quali:

- familiari e caregiver;
- conviventi o persone presenti nel contesto domestico;
- operatori di altre organizzazioni (scuole, società sportive, servizi sanitari, enti del territorio);
- pari o altri minori;
- persone incontrate nei contesti di vita del bambino o dell'adolescente.

Gestione del caso esterno

In caso di segnalazione di un caso esterno:

- il **Focal Point** può attivare l'**Équipe CSP**, che definisce la strategia di gestione e supervisiona le azioni degli operatori coinvolti;
- il Focal Point può richiedere la consulenza di professionisti esterni (educatore, psicologo, avvocato, ecc.).

Ricorso alla Procura della Repubblica per casi esterni

Quando emergono elementi che possono configurare un **reato perseguibile d'ufficio** (maltrattamenti, abuso, violenza, sfruttamento, atti sessuali su minori, grave trascuratezza), il Focal Point e l'**Équipe CSP supportano gli operatori** – compresi eventuali pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio – nell'adempimento degli obblighi previsti dagli **artt. 361–362 c.p.**.

In tali situazioni, la Cooperativa **può procedere con l'inoltro della segnalazione alla Procura della Repubblica**, direttamente o attraverso i servizi territoriali competenti (Servizi Sociali, Neuropsichiatria Infantile, Pronto Soccorso, ecc.), secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

B) Caso Interno

Si definisce *caso interno* qualsiasi sospetto abuso, maltrattamento, violazione del Codice di Condotta o comportamento non conforme alla Policy **posto in essere da personale o collaboratori della Cooperativa**, tra cui:

- educatori domiciliari e personale dei nidi d'infanzia;
- dipendenti e collaboratori;
- volontari e tirocinanti;
- consulenti operanti per conto di Stripes;
- membri del Consiglio Direttivo o figure di coordinamento.

Il caso interno implica che la presunta violazione sia **riconciliabile a una figura che rappresenta la Cooperativa** durante o in relazione alle sue funzioni.

Gestione del caso interno

In caso di segnalazione di un caso interno:

- il **Focal Point** riferisce direttamente al **Direttore Generale**, proponendo le strategie operative da adottare e suggerendo l'eventuale applicazione di sanzioni disciplinari e valuta la segnalazione e definisce i provvedimenti da adottare, fino alla sospensione cautelativa o al recesso del contratto.

Ricorso alla Procura della Repubblica per casi interni

Se dalla segnalazione emergono elementi che possono configurare un **reato perseguibile d'ufficio**, la direzione generale, su proposta del Focal Point, può procedere a:

- inoltrare denuncia o referto alla **Procura della Repubblica** o alla **Forza dell'ordine** competenti;

- collaborare con le autorità giudiziarie e i servizi territoriali nella raccolta di informazioni utili, nel rispetto delle normative sulla privacy e tutela del minore.

In tali casi, l'intervento della Cooperativa è improntato alla **massima tutela del minore**, alla trasparenza e alla piena collaborazione con l'autorità giudiziaria.

CHI PUO' SEGNALARE? Tutti gli operatori, collaboratori, esperti esterni, volontari della cooperativa. Possono inoltre segnalare situazioni di pregiudizio anche gli operatori di enti partner qualora sprovvisti di una propria Policy di tutela.

COSA SEGNALARE? Una preoccupazione, un sospetto o una certezza relativa a possibili situazioni di abuso o pregiudizio a carico di un minore, di cui siano autori altri bambini/e, adulti interni e/o esterni al servizio, famiglia oppure sconosciuti.

A CHI SEGNALARE? Al coordinatore/responsabile del servizio o attività e al referente nominato della cooperativa attraverso la mail dedicata. Resta fermo il diritto di ciascun membro del personale, oltre che delle figure di riferimento dei minori beneficiari, di sporgere immediata denuncia a titolo personale presso le autorità giudiziarie competenti laddove si trovi in presenza di un evento da lui/lei giudicato un reato.

COME SEGNALARE? Attraverso una mail con allegato il modulo di segnalazione. Il coordinatore/responsabile allerta il referente della policy.

QUANDO SEGNALARE? Nel più breve tempo possibile, in ogni caso entro le 24 ore dall'emergere del sospetto o dalla constatazione della situazione di pregiudizio.

GESTIONE DELLA SEGNALAZIONE: il referente deve riportare alla direzione la segnalazione e può coordinarsi per l'attivazione dell'equipe e coinvolgere nella gestione del caso i coordinatori/responsabili dei servizi e delle attività. Principio fondamentale è la riservatezza (*need to know basis*). Il Referente (con o senza le altre figure professionali) valuta le informazioni in suo possesso e agisce in base a queste e, se necessario, ne raccoglie altre.

Il referente per l'applicazione della Policy, insieme agli organi consultivi (equipe e Direzione generale) inoltre, fa un'ipotesi della configurazione del fatto attraverso:

1. Analisi di quanto riportato: cosa è successo, cosa riferisce la persona (o le persone) coinvolta, cosa vede o sente l'operatore;
2. Analisi della situazione familiare: cosa si conosce della famiglia o del singolo utente, quali altri servizi sono coinvolti.

6.2 Raccomandazioni generali

- Valutare la gravità dell'accaduto e confermare il grado di urgenza;
- assicurarsi che siano adottate le eventuali misure di messa in protezione del minore o adulto coinvolto così come che gli/le sia garantito immediato supporto medico e/o psicologico, sulla base della mappatura locale dei servizi;
- stabilire un piano d'azione, con tempistiche, ruoli e responsabilità;
- conservare tutta la documentazione lungo il processo descritto in un luogo sicuro. Garantire un adeguato feedback – nel rispetto della privacy di tutti - e supporto alle persone coinvolte.

CHILD SAFERGUARDING POLICY

I soggetti cui è attribuita la responsabilità di aver violato la CSP devono avere l'opportunità di riferire la propria versione dei fatti. Qualora l'imputazione dovesse essere confermata, la cooperativa assicura l'assunzione di adeguati provvedimenti disciplinari, quali l'immediata risoluzione del contratto di lavoro o la sospensione dall'attività e, dove richiesto, l'avvio di un'azione legale e denuncia penale contro la persona che ha commesso l'abuso, in conformità con le norme applicabili.

Nel caso in cui, al termine dell'indagine, la segnalazione dovesse dimostrarsi intenzionalmente falsa o fatta per interessi personali, verranno prese le misure disciplinari contro la persona che ha mosso la segnalazione medesima. Inoltre, nel caso si verificassero presupposti e rilevassero condizioni, si procederà con una denuncia alle autorità competenti.

La cooperativa si impegna ad assicurare che ogni bambino riconosciuto come vittima di violenza da parte di membri del proprio *Staff* abbia accesso a supporto psicologico, trattamenti medici e assistenza legale. Il servizio di assistenza verrà determinato caso per caso e considerando l'entità della violazione.

Una documentazione completa dei casi deve essere conservata in archivi sicuri e protetti, negli uffici amministrativi della sede legale della cooperativa.

Approvato con Verbale del CdA del 18/03/2024